

LA CONFERENZA BADALONI A MILANO

Ho detto che la Camera rise quando la mozione di porre in istato d'accusa il Governo in occasione dei fatti di Lunigiana e di Stolla non raccolse che gli scarsi voti del nostro gruppo.

E il riso della Camera non può sorprendere chi, come noi, in occasione della discussione della legge sui domini collettivi, vide quel buon uomo di Biancheri, che, dopo aver invitato il compagno Ferri a dire noi liberali, anziché noi socialisti, poiché non poteva consentire che nella Camera si fossero socialisti, allo ascoltare la calma eloquenza e la stringente dialettica, con cui egli dimostrava la ineluttabilità storica della lotta di classe e della legge economica, per cui la proprietà collettiva della terra avrebbe finito per sostituirsi in modo completo alla proprietà individuale.

E la Camera applaudiva le parole del presidente, cui di rimbalzo l'on. Imbriani, anima del resto, generosissima, « la lotta di classe, soggiungeva, non può essere l'ideale di alcun partito ».

Ereggiamente detto, amico Imbriani. Nessun socialista si è mai sognato di dire questa piramide bestiale, che la lotta di classe debba essere il nostro ideale. Chi non sa che l'ideale nostro è tutto l'opposto, è l'abolizione di questa lotta, ed a ciò noi, soltanto noi socialisti, miriamo col voler abolita la divisione della società in classi, che rende necessaria e perpetua ad ogni giorno più insipisce questa lotta fatale.

Ma pur troppo questo è l'ambiente parlamentare. Qual meraviglia pertanto che in esso, quando i lavoratori, che pur sono i nove decimi della nazione, chiedono che lo Stato assumi loro l'esistenza, stabilendo per legge un minimum dei salari e provvedimenti del lavoro quando ne mancano, siano giudicati e trattati come ribelli, e quando un gruppo che si intitola agrario e rappresenta gli interessi d'un piccolo numero di capitalisti, dei grandi proprietari, reclama, merco l'aumento del dazio sul grano, un minimum del guadagno, che si risolve in uno sfruttamento cieco e crudele dell'infinita moltitudine a beneficio di pochi, la maestà della Camera consicri con l'incantamento del pane, una palmare affermazione di classe?

Che monta se il consumo del grano vada, come la statistica dimostra, diminuendo anno per anno in Italia, e se in questi ultimi anni si sia visto diminuire — come il Bodio, ostentando terribili affastellature di cifre sibilanti, ammaestra — insieme al consumo dello zucchero, del caffè e del tabacco, il consumo del sale commestibile ed in pari misura sia venuto accrescendosi il consumo del sale pastorizzato; lo che prova che la povera gente, a ragione dell'accresciuta miseria, ha dovuto spingere in questi ultimi tempi colle bestie anche il sale? Qual meraviglia che allorché penetra nella classe al potere il timore che il proletariato, possa ribellarsi nell'urna, prepari le sue armi contro questa ribellione delle coscienze e con una modesta leggina, che si discute nelle sedute antimilitariste, si affretti a tarpare il diritto elettorale dei lavoratori, mentre prepara contro di essi le leggi eccezionali.

L'uccisione del presidente della Repubblica francese, come già in Germania gli attentati contro la vita dell'imperatore, offre opportunità il pretesto alla reazione e senza l'intervento d'un nuovo periodo di repressioni e di persecuzioni.

Il pericolo anarchico: ecco il nemico, si grida; e si fanno le leggi eccezionali, che danno modo di colpire, attraverso ed al di sopra degli anarchici, i socialisti.

Non già che vi sia alcuno che ignori il dissenso profondo e sostanziale che sta fra l'anarchismo ed il socialismo; ma, poiché il pericolo non è nella ribellione violenta di un uomo contro un uomo, ma nella rivoluzione collettiva delle coscienze, nell'organizzazione del proletariato, che il socialismo prepara, ignorare è arte di Governo, colpire i socialisti è sapienza politica.

società capitalista, da una parte con i suoi stridenti contrasti, con le sue paurose disegualità, colle sue ingiustizie, dall'altra con i suoi stessi progressi, con il bagliore della sua medesima civiltà, che sguardando il buio delle coscienze-chimse, rende più dolorose e meno tollerabili le miserie, che derivano da un ordinamento economico, che al più, che sono i lavoratori, contendente con il diritto al lavoro il diritto stesso all'esistenza, ed accende negli animi la scintilla dell'odio, onde l'anarchismo si alimenta, non contro quell'imperonale ed insidioso nemico, che il capitale, ma contro i capitalisti, non contro il privilegio, ma contro i privilegiati, che di questo ordine sociale si giovano.

Ora la propaganda socialista combatte questo errore; dimostra come i ricchi non siano né migliori né peggiori dei poveri; come la loro azione sfruttatrice non dipenda da malto animo o da perversa volontà, ma dalla loro posizione sociale, dalla loro funzione di classe capitalista; come quindi i proletari, i miseri, gli sfruttati, se vogliono cessare di essere tali, non debbano pigliarsela inutilmente delle persone o della classe dei ricchi, che sono ruota necessaria della macchina capitalista, ma col sistema che li rende necessari, ed unire le loro forze, essi che sono la maggioranza, per riformare la società in modo che, i mezzi e gli strumenti del lavoro cessando di essere proprietà di pochi privilegiati per divenire proprietà collettiva, cessi lo sfruttamento e con esso l'oppressione e con esso gli odi che funestano la società umana.

Così Podio, che sorgeva spontaneo nell'animo dei poveri e degli oppressi contro il ricco e l'oppressore, cambiato in guerra legittima contro un sistema da cui fatalmente rampollano ingiustizie e miserie, è trasformato dal socialismo nel più efficace mezzo di progresso civile.

Non vogliate adunque attribuire, dicevamo noi alla Camera, a questa grande opera di educazione, di moralità e di civiltà, che è la propaganda socialista, la delinquenza dei fautori della triste propaganda del fatto, e non dimenticate soprattutto quanta parte della delinquenza sia da ricercare nelle condizioni sociali.

La discussione, in quell'occasione sostenuta, parve segnare una vittoria del nostro partito. In essa infatti non solo fu riconosciuta dalla Camera l'esistenza, sempre oppugnata, del partito socialista; non solo, malgrado il furore reazionario dell'ora non si osò condannare come antisociale il nostro programma; ma fu solennemente affermato colle dichiarazioni del Governo e della Commissione e colle modificazioni stesse portate al disegno di legge, che altro è l'eccezionismo all'odio fra le classi, altro è la lotta di classe; che la nostra propaganda è legittima e tale, che nessuno ha il diritto di vietarla, che a nessuno può venire in mente di volerla punire.

Ciò che naturalmente non impedisca che la legge non fosse rapidamente approvata e più rapidamente ancora rivolta contro il partito socialista.

Le leggi non sono che uno strumento di difesa della classe al potere. L'ipocrisia liberale può, deve ammantare il fine; l'esecuzione deve rispondere agli scopi; la discussione salva i grandi principi, l'applicazione difende i grandi interessi.

E dove l'osservatore superficiale crede rilevare la contraddizione, ivi è la logica del sistema, al quale non sfugge che, diritto, libertà, giustizia, tutti costei grandi principi, non sono alla fine dei conti che dei grandi nomi, e che, qualunque possa essere il loro valore sostantivo, non influiscono sensibilmente sul governo delle società umane, il quale obbedisce a ragioni meno sentimentali che risiedono nella struttura economica della società, e quindi nella distribuzione delle ricchezze.

ALTRE VITTIME

Non sono soltanto i lavoratori della produzione che invocano aiuto e difesa nelle dolorose condizioni della loro vita, un'altra categoria di lavoratori, quelli che avendo funzioni amministrative ed ufficiali si sono sempre creduti al riparo dal sacrificio diretto che il sistema attuale va facendo nelle file dei proletari, manda le stesse grida di dolore.

Ma i giornali governativi, e ultimamente lo stesso ministro del Tesoro, vanno ammonendo gli impiegati che nulla varrà a salvarli dal disastro. E anzi per indorare la pillola li conducono all'altare del sacrificio coprendoli col manto fastoso del patriottismo, dell'abnegazione e del dovere, e per calmarne le grida di spavento dicono loro di voltarsi indietro e vedere quanta gente operosa, intelligente, volenterosa non riesce a ricavarne il profitto che essi hanno saputo trarre dallo Stato.

E il pargoglio, l'unità nella miseria, lo scopo che vogliono raggiungere i nostri reggitori.

Ora è saputo da tutti che solo gli stracci andranno all'aria, e cioè solo la folla dei travestiti finirà a pagare coi suoi stenti le economie dello Stato; i pezzi grossi resteranno a posto e i grossissimi arrotonderanno ancor più la loro borsa, e le favolose spese della guerra e della marina rimarranno inalterate; saranno dunque i proletari, i puri proletari, che al costituirsi della nazione avevano trovato almeno nel bilancio dello Stato un pezzo di pane sicuro, ora che la macchina burocratica diventa troppo grave, saranno essi i sacrificati.

Così nella vita dell'amministrazione si compie quello stesso processo rivoluzionario che vediamo compiersi nella vita della produzione, per cui ogni progresso destinato ad aumentare le forze genera in pari tempo le vittime, ossia il naturale nemico.

Cronaca della persecuzione

Imola. — Si sta imbastando un gran processo contro i promotori della Lega per la libertà. Fra i processati vi sono il sindaco, gli assessori comunali, parecchi consiglieri, professori, avvocati, ecc.

Oleggia. — È citato davanti alla Commissione per domicilio coatto l'avv. Giuseppe Canepi.

Torino. — Essendo stato proibito dalla questura per ordine del Governo, un comizio della Lega per la libertà, le elezioni del Comitato regionale di questa associazione dovranno farsi con elezioni parziali segrete.

Ancona. — Sono sotto processo Domenico Rocananti ed altri soci del discolto Circolo socialista di Camerino.

Catania. — Il gerente dell'Unione fu condannato a 4 mesi di reclusione, per aver riprodotto articoli d'altri giornali non sequestrati.

Roma. — Il deputato Enrico Ferri ebbe mandato di comparizione per l'imputazione di eccitamento all'odio e di apologia di reato.

Livorno. — L'avv. Loro è citato davanti il Tribunale per eccitamento all'odio fra le classi sociali; il processo vuol farsi a porte chiuse.

Brescia. — Quattro delegati, otto guardie e due carabinieri, entrati nella tipografia Commerciale, procedettero alla scomposizione di una circolare invitante a far parte della Lega per la libertà.

Bergamo. — È incominciata l'istruttoria del processo contro i componenti la discolta Lega socialista: dott. Gallavresi, avv. Maironi, avv. Gennati, ing. Davoglio, avv. Rotigni, Palladini e Piazzalunga, tipografi.

Ancona. — Lunedì 12, venne processato per i soliti reati un compagno che nel teatro aveva gettato dai cartellini di evvia al socialismo e ai compagni condannati durante la commemorazione di Cavour fatta da Bonghi. Il Tribunale lo condannò a quattro mesi di detenzione, non ostante le eloquenti difese di Nominis e di Ferri. Il dibattimento venne tenuto a porte aperte, con l'ordine però di non lasciare il pubblico.

Gravina di Puglia. — La Corte d'appello di Potenza confermò la sentenza del Tribunale di Matera, condannando il compagno avvocato Carlo Musacchio a tre mesi di detenzione e 50 lire di multa per i soliti reati commessi in alcune conferenze private tenute in vari paesi della provincia.

Roma. — Il numero dei denunciati dalla questura all'autorità giudiziaria non è di 14, come avevano annunciato i giornali, ma bensì di 30 e più. Gli arresti arbitrari continuano. I compagni Peduzzi e Lacché, che sono nel novero degli imputati, sono detenuti nelle carceri di transito in attesa del rimpatrio per traduzione.

Nell'anticamera della questura ho visto alcune donne miserissime ed annichite in una rassegnazione che è già estinzione, le quali venivano a chiedere nuove dei congiunti loro, arrestati perché sospetti d'esser sospetti di anarchia!

Il questore a commendatore Sironi deve possedere un'elasticità fenomenale avendo saputo adattarsi a costruire insieme a due delegati un processo verbale della perquisizione fatta al domicilio di quel Clari, presso il quale si rinvenne una bomba, in modo da rendere il bravo compagno avvocato Lollini sospetto di aver partecipato ad un complotto di anarchici.

Ed in base a questa frase, quel commendatore accusa il compagno Lollini all'autorità giudiziaria come persona in corsa per lo meno in gravi responsabilità morali!

Il Clari nega resicamente di aver pronunciato le parole: « Per quell'affare! »

Il compagno Lollini venuto a conoscenza di quelle calunniose imputazioni, si costituiva parte civile e sporgeva querela di calunnia (Codice penale, art. 212) contro il questore Sironi, i delegati Stronati e Poli ed un brigadiere, e del reato di falsità in giudizio art. 214 contro questi ultimi tre.

Torino. — Nel processo contro i socialisti, il pretore condannò al confine Morgari per 3 mesi, Alessi, Daghetto, avv. Treves, Ottone, Demarta, Ferrarone, Chenal, dott. Norlenghi, Oggero e dott. Guglielmo Ferrero per 2 mesi e Casalini e Siriti per un mese.

Ravenna. — Per avere pubblicato l'anno dei lavoratori in un numero unico del 1.° maggio scorso, Gaetano Zirardini fu condannato dal tribunale a 4 mesi di detenzione e 500 lire di multa.

Rovigo. — Si sta istruendo il processo contro il deputato Badaloni e molti altri socialisti.

Oleggia. — Furono citati a comparire avanti il tribunale i membri del Comitato della Lega per la libertà.

Massa Lombarda. — Ventotto socialisti si trovano sotto processo.

Reggio Emilia. — Lunedì 12, avanti la pretura vennero condannati i seguenti membri del discolto Circolo Operaio di Villa S. Maurizio: Fassoni Stefano a 3 mesi di confino, Ceccari Amadio, Torricelli Gaetano e Masoni Silvio ad un mese. Il Tassoni, quale presidente del Circolo parlò per mezz'ora spiegando le idee socialiste.

Empoli. — Avanti il tribunale di S. Miniato vennero citati quindici dei nostri migliori compagni, imputati dei soliti reati, art. 251 C. P. e 5 Legge del luglio.

UN'ASSOLUZIONE

Modena. — Il Tribunale assolse i membri della Lega socialista, contro i quali il P. M. aveva chiesto cinque mesi di detenzione per ciascuno.

Quando la propaganda in grande è impedita, i buoni socialisti ricorrono alla propaganda minuta diffondendo le pubblicazioni socialiste, i giornali, ecc.

Movimento socialista estero

FRANCIA

Marsiglia. — Ad iniziativa di un gruppo di socialisti italiani a del Circolo il Risveglio socialista ebbe luogo giovedì 8 corrente nella grande sala della Brasserie Noailles un comizio internazionale per protestare contro le leggi che in ogni paese la borghesia capitalista detentrica del potere politico ha emanate per tentare di soffocare il grido di emancipazione sorto fra le file del proletariato mondiale. C'era cinquecento persone s'accalcavano nella sala e fra esse quegli italiani che non curanti delle persecuzioni della borghese repubblica di Francia, crederono dovere d'ogni uomo che ha abbracciata l'idea di combattere per essa sempre ed in ogni luogo. Naturalmente coloro che chiamano i socialisti legalitari e che fanno ogni giorno in bocca la parola rivoluzione non si fecero neppure vedere. Anarchici e mazziniani non ebbero opportuno intervenire. Il comizio riuscì egualmente; oratori francesi ed italiani, fra i primi un consigliere del comune, si succedettero alla tribuna eccitando tutti il proletariato a muovere esso stesso alla conquista della propria emancipazione colio organizzarsi e organizzarsi. In questo senso fu votato un ordine del giorno.

Ed ora tocca a noi italiani far tesoro della buona impressione che il comizio deve avere data nella colonia e noi certo non ci arresteremo nell'opera intrapresa. Ci assisteranno i nostri connazionali? Speriamolo.

I Comuni socialisti. — Secondo una statistica del Journal des Débats non sono meno di sessanta le città francesi che hanno una municipalità completamente o, per lo meno, in maggioranza socialista.

Fra i sei Comuni del Mezzogiorno si contano Marsiglia, Tolosa e Carmaux.

L'autorevole organo della borghesia conservatrice è impressionato dei progressi del socialismo non ostante le leggi eccezionali.

Ancora lo scandalo di Aix-les-Bains. — Il sig. Molin, procuratore generale di Chambéry, si querelò per calunnia contro un sig. B, il quale aveva segnalato al ministro di giustizia la sua compromettevole intimità col famoso Sammarcelli della bisca di Aix-les-Bains. Di questa faccenda abbiamo già parlato nel nostro giornale.

La querela, se pure l'istruttoria non metterà tutto sotto silenzio, dovrebbe svolgersi davanti al Tribunale correzionale.

« Si comprende la manovra, osserva la Petite République; se il sig. Molin fu diffamato dal sig. B, egli non lo fu meno da parte nostra; ma egli non se ne dà per inteso, poiché sarebbe obbligato a portarci davanti ai giurati.

al muro, scavalcando i cadaveri e dice all'ufficiale meravigliato: Economi, capitano. Tanto eroismo gli valse l'indulgenza; ma il Consiglio di guerra lo mandò in una casa di correzione.

In una conferenza a Chaux-de-Fonds, la signora André Léon, raccontò questo fatto:

« Una donna, nota nella letteratura, non democratica, abitante nel quartiere del Pantheon, narrava: La mia casa era circondata da quattro barricate, di cui una sotto le mie finestre. I soldati entravano nelle case, donde tiravano sui difensori delle barricate, obbligandoli a cedere. Da me non si entrò, mi sarei piuttosto fatta uccidere. Io non era per l'insurrezione, ma quella era una guerra vile. I federati non entravano nelle case. Essi si battevano da leoni; erano magnifici nel loro eroismo. Quando videro tutto perduto, fu uno spettacolo sublime. Uno d'essi, in mezzo alle palle, tenne questo discorso:

« Ancora una volta, la causa del popolo sovrano, la giustizia ci è negata e noi riprobiamo nella schiavitù. Ebbene, tu; piuttosto la morte! Nella morte!

« Allora tutti, ripetendo il grido, si precipitarono sulla barricata, scoprendo i loro petti, coll'entusiasmo della disperazione, — e caddero. La banda assoldata passò sui cadaveri di costoro che non volevano che una vita mobile e libera.»

Erano questi gli uomini, di cui un borghese diceva:

— Io vorrei far subire a ciascuno d'essi tre morti; squartarli, strangolarli e fucilarli.

(Continua)